



Come si svolgevano le assemblee ad Atene

Nel passo che segue lo storico Gustave Glotz descrive le regole che dovevano essere seguite durante lo svolgimento delle assemblee per arrivare ad approvare le proposte di legge.

La presentazione del progetto da discutere

Prima di qualsiasi deliberazione, si celebrava una cerimonia religiosa. Poi, il segretario leggeva e l'araldo proclamava l'imprecazione contro chiunque cercasse d'ingannare il popolo. Compiute tali formalità, il presidente ordinava all'araldo di leggere la relazione della Bulè sul progetto iscritto all'ordine del giorno. Dopo la lettura del progetto, chiamato *probùleuma*, il presidente faceva votare per alzata di mano l'accettazione pura e semplice del *probùleuma* o il passaggio alla discussione.

“Chi domanda la parola?": l'araldo iniziava la discussione con queste parole. In tempi più antichi gridava, sembra: “Chi domanda la parola tra gli Ateniesi di più di cinquant'anni?”, e passava progressivamente a una cifra minore. Il privilegio dell'età era scomparso; tuttavia, un giovane non si sarebbe mai permesso di farsi avanti per primo.

Invece, nell'Ecclesia v'erano cittadini la cui presenza era tollerata, ma che non erano ammessi a prendere la parola: quelli che si trovavano sotto il peso di una accusa prima di riprendere parte attiva alla vita pubblica dovevano ottenere l'assoluzione dai tribunali. Insomma, salvo in un caso affatto eccezionale, ogni ateniese poteva sostenere la propria opinione davanti all'Ecclesia: una libertà di parola eguale per tutti (*isegoria*) appariva la condizione essenziale del regime democratico. [...]



Votazioni per alzata di mano

Il cittadino che saliva sulla tribuna si metteva sul capo una corona di mirto; diventava così inviolabile e sacro. La votazione avveniva per alzata di mano. Lo scrutinio segreto era riservato alle sedute in cui ci fossero da prendere gravi decisioni contro singoli cittadini, alle assemblee plenarie in cui si votasse l'ostracismo o l'abolizione di interdizioni legali e alle assemblee ordinarie che giudicassero casi di alto tradimento. Il presidente proclamava poi il risultato della votazione.

(tratto da Gustave Glotz, *La città greca*, Torino, Einaudi, 1980)